



Gruppo ad alto livello sul multilinguismo

RELAZIONE FINALE

Sintesi

Verso una strategia globale per il multilinguismo nell'Unione europea

Sin dai tempi dei trattati di Roma, il multilinguismo ha sempre fatto parte della politica, della legislazione e delle pratiche comunitarie. All'inizio, esso era esclusivamente associato al regime linguistico stabilito per le istituzioni europee, in particolare per i loro contatti con le autorità e i cittadini negli Stati membri. Il primo regolamento adottato dal Consiglio della Comunità economica europea (15 aprile 1958) ha confermato l'uguaglianza delle lingue ufficiali nazionali degli Stati membri e il loro riconoscimento come lingue ufficiali e di lavoro delle istituzioni europee. Questo principio è stato mantenuto in occasione di ciascun ampliamento e può essere modificato solo per voto unanime del Consiglio.

Successivamente al trattato di Maastricht (1992), la promozione dell'apprendimento delle lingue e del multilinguismo individuale, unita all'importanza attribuita alla diversità linguistica, sono divenute una pietra angolare della politica educativa dell'UE; mentre negli anni '90 il sostegno comunitario si concentrava sull'apprendimento delle lingue ufficiali, la prima decade del nuovo secolo ha visto l'introduzione di una politica di insegnamento delle lingue fondata sull'integrazione e intesa a promuovere l'apprendimento di tutte le lingue, incluse quelle regionali o minoritarie, le lingue degli immigrati e le principali lingue del mondo.

Per molti anni, l'UE non ha tentato di creare un contesto coerente e globale per i suoi vari regolamenti, le sue politiche, le pratiche e le iniziative relative al multilinguismo. Il segnale per lo sviluppo di una politica coerente e globale dell'UE nel settore delle lingue è venuto dalla decisione del presidente José Manuel Barroso di integrare il "Multilinguismo" nel portafoglio di uno dei membri della Commissione e di affidare a quest'ultimo la responsabilità del multilinguismo nell'istruzione, nella cultura, nell'interpretazione, nella traduzione e nelle pubblicazioni. Lo sviluppo di questa politica ha ricevuto un considerevole impulso il 1° gennaio 2007, quando il "Multilinguismo" è divenuto un portafoglio autonomo affidato ad uno dei nuovi commissari, Leonard Orban.

Il fatto che il multilinguismo sia divenuto una politica comunitaria a pieno titolo mostra chiaramente la maggiore consapevolezza, da parte della Commissione, della crescente importanza assunta dalla sfida multilinguistica per il progetto europeo. In conseguenza dell'allargamento, del mercato unico e della sempre maggiore mobilità all'interno dell'UE, della rinascita delle regioni, dell'avvento di una società fondata sulla conoscenza, delle migrazioni all'interno dell'UE e della globalizzazione, la sfida del multilinguismo ha assunto una dimensione completamente nuova in termini di dimensioni, complessità e rilevanza politica. Ciò è soprattutto evidente nell'ambito della comunicazione interlinguistica e interculturale. Mentre in precedenza tale comunicazione veniva vista soprattutto in termini di scambi interpersonali tra persone residenti in Stati membri diversi, praticamente tutti gli Stati membri dell'UE sono ora divenuti società multilinguistiche e multiculturali, che richiedono strategie su scala locale, regionale e nazionale per facilitare la comunicazione al di là delle frontiere linguistiche e culturali. Non meno di 450 lingue vengono attualmente parlate e utilizzate nei territori degli Stati membri.

Il gruppo ritiene che la creazione di un portafoglio per il multilinguismo costituisca qualcosa di più del semplice raggruppamento, sotto la responsabilità di un unico commissario, di tutti i servizi della Commissione che in un modo o nell'altro si occupano di multilinguismo nonché

del semplice riconoscimento dell'interdipendenza delle varie attività multilingui. Essa evidenzia soprattutto la natura orizzontale della questione del multilinguismo, ossia la sua rilevanza per un'ampia gamma di settori politici, in particolare quelli al centro dell'agenda di Lisbona.

Il mandato del gruppo ad alto livello sul multilinguismo

Il gruppo ad alto livello è stato creato con decisione della Commissione del 20 settembre 2006. I suoi fondamenti e il suo mandato sono direttamente legati alla volontà della Commissione di creare una nuova strategia globale per il multilinguismo. La sua creazione è stata annunciata per la prima volta nella comunicazione della Commissione *"Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo"* (novembre 2005). Il mandato generale del gruppo era di "dare sostegno e consiglio nello sviluppo delle iniziative, nonché ridare impulso con nuove idee a un approccio globale al multilinguismo nell'Unione europea". Suo compito specifico era quello di "dar vita a scambi di idee, di esperienze e buone pratiche nel campo del multilinguismo e formulare raccomandazioni destinate alla Commissione per azioni in questo campo". In linea con il suo mandato generale e specifico, il gruppo ha tentato di sviluppare idee relative alle politiche e alle pratiche diffuse nell'Unione, nonché di formulare raccomandazioni per azioni concrete a livello comunitario.

La presente relazione allinea i risultati delle riflessioni del gruppo all'agenda politica del commissario Orban, che si articola intorno a tre obiettivi: i) competitività economica, crescita e migliori posti di lavoro; ii) apprendimento permanente, dialogo interculturale e iii) creazione di uno spazio per il dialogo politico europeo e la comunicazione con i cittadini. Come emerge chiaramente dalla relazione, i due grandi assi del multilinguismo studiati dal gruppo - l'insegnamento delle lingue (competenza multilinguistica) e la mediazione linguistica (traduzione e interpretariato nelle loro diverse forme) – si intersecano perfettamente con i tre obiettivi e sono a loro volta strettamente legati fra loro.

La sfida multilinguistica in Europa ha suscitato reazioni diverse e tendenze contraddittorie in termini di pensiero e comportamento. Molte di queste reazioni e tendenze opposte si spiegano col fatto che le lingue assumono ruoli diversi e svolgono diverse funzioni. Le lingue sono un mezzo di comunicazione, ma costituiscono anche un aspetto importante dell'identità personale, sociale e culturale e l'importanza attribuita alle singole funzioni varia fortemente da una persona all'altra e da un gruppo all'altro. Tuttavia, benché queste diverse funzioni risultino fra loro correlate, è importante non confonderle nel trattare questioni politiche concrete.

Apprendimento permanente delle lingue – sensibilizzazione e motivazione

Sensibilizzazione ai vantaggi dell'apprendimento delle lingue e della competenza multilinguistica

La raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio *"Competenze chiave per l'apprendimento permanente"* del dicembre 2006 identifica la "comunicazione nelle lingue straniere" come una delle otto competenze chiave "necessarie per la realizzazione personale, la cittadinanza attiva, la coesione sociale e le possibilità di occupazione in una società fondata sulla conoscenza". Il gruppo vorrebbe inoltre richiamare l'attenzione sul valore interculturale dell'apprendimento delle lingue e sui benefici cognitivi associati a quest'ultimo. L'apprendimento delle lingue rafforza l'attenzione, la percezione, la memoria, la concentrazione, la concettualizzazione, il pensiero critico, la capacità di risolvere problemi e quella di lavorare in gruppo. Questi benefici individuali sono inoltre di grande importanza per il benessere della società a tutti i livelli.

Questi argomenti a favore dell'insegnamento delle lingue non sono nuovi, ma non sono sufficientemente conosciuti dai genitori, dai giovani, dalle organizzazioni attive nei settori dell'istruzione e della cultura, dalle istanze decisionali e dai responsabili delle politiche. È dunque importante promuovere campagne di informazione nell'ambito di questi gruppi, soprattutto a livello locale, regionale e nazionale. La Commissione dovrebbe prendere l'iniziativa e consultare gli Stati membri e le parti interessate a tutti i livelli con riguardo alle migliori opzioni da seguire.

Con riguardo all'apprendimento delle lingue nell'ambito dell'insegnamento ufficiale, è importante che i sistemi educativi degli Stati membri garantiscano l'insegnamento/apprendimento di due lingue in aggiunta alla lingua principale dalla scuola primaria al termine della scuola secondaria, inclusa la formazione professionale, e che l'apprendimento delle lingue venga incoraggiato nell'ambito dell'insegnamento superiore e di quello destinato agli adulti.

Aumentare la motivazione

La motivazione è una delle chiavi, se non *la* chiave, del successo nell'apprendimento delle lingue. Aumentare la motivazione del discente è l'elemento cruciale per realizzare i progressi auspicati nell'apprendimento delle lingue in Europa. È qui che scuole e insegnanti svolgono un ruolo fondamentale. Un'esperienza positiva nell'apprendimento delle lingue a scuola può incoraggiare a proseguire lo studio in seguito. Esiste tuttavia un limite a quanto ci si può attendere dall'insegnamento ufficiale, ed è per questo che occorre creare e rendere disponibili opportunità di apprendimento supplementari.

- L'apprendimento delle lingue dovrebbe essere integrato nelle attività del tempo libero come gli sport.
- Per quanto riguarda i bambini e i giovani in età scolare, l'apprendimento delle lingue dovrebbe essere altresì oggetto di attività extra-curricolari ed extra-scolastiche. Associazioni scolastiche, gruppi di scambio di posta elettronica ("e-mail tandem") e week-end linguistici sono solo alcune delle attività riconosciute per la loro efficacia in proposito. In tal modo è inoltre possibile estendere la gamma delle lingue offerte. In materia di apprendimento delle lingue, andrebbe anche maggiormente esplorato il potenziale delle comunità virtuali senza frontiere ("chat").
- Occorrono ulteriori sforzi destinati all'apprendimento degli adulti, soprattutto nell'ambito della società in senso lato. Ciò è tanto più importante dal momento che la famiglia – inclusi i nonni – costituisce notoriamente un fattore fondamentale per motivare i bambini ad apprendere le lingue.
- Come mostra un'esperienza finlandese, i mezzi di comunicazione di massa possono costituire un potente fattore di motivazione ad apprendere le lingue con modalità che trascendono i metodi dell'istruzione ufficiale ("educazione ricreativa" o "edutainment"). L'esperienza finlandese indica inoltre i diversi ruoli che i vari mezzi di comunicazione possono svolgere nell'apprendimento delle lingue al di fuori degli schemi di insegnamento ufficiali. Mentre i programmi e le serie televisive possono suscitare interesse per altre culture e costituire una motivazione per apprendere le lingue o ricominciare a studiarle, Internet può offrire un sostegno per l'apprendimento delle lingue attraverso i siti web che offrono materiale didattico, attività di ricerca ("webquest"), libri di attività, portali educativi, ecc.
- I programmi televisivi sottotitolati possono costituire strumenti efficaci per l'apprendimento delle lingue, poiché sono in grado di favorire l'alfabetismo funzionale e il multilinguismo passivo, soprattutto in quanto presentano agli spettatori/ascoltatori

una data lingua così come è usata dai suoi parlanti. Per questo motivo, le società televisive che ricorrono abitualmente al doppiaggio dovrebbero essere incoraggiate a proporre i sottotitoli in aggiunta al doppiaggio tradizionale, così da permettere agli spettatori di scegliere.

- La notevole rinascita delle lingue regionali in Europa dimostra che la gente è disposta a imparare le lingue laddove esista una motivazione evidente. Andrebbero condotte ricerche sull'apprendimento delle lingue in questo tipo di regioni per studiare il modo in cui le pratiche rivelatesi efficaci possano essere trasferite in altri contesti di apprendimento.

Due aspetti della motivazione del discente meritano particolare attenzione: i) occorre distinguere tra la motivazione iniziale e il suo mantenimento, poiché quest'ultimo è particolarmente importante ai fini del paradigma di apprendimento permanente; ii) occorre motivare la gente ad apprendere *le* lingue piuttosto che una lingua particolare e ciascuno andrebbe incoraggiato a sviluppare il proprio profilo linguistico.

Raccomandazioni

- 1) Occorre continuare ad elaborare programmi di azione comunitaria come "Gioventù in azione", "Europa per i cittadini" e "Cultura" nonché gli scambi nell'ambito del programma di apprendimento permanente, al fine di ampliare i contatti con altre lingue e il loro apprendimento extra-curricolare.
- 2) La Commissione dovrebbe incoraggiare la creazione di reti locali e regionali di apprendimento delle lingue negli Stati membri, composte da vari provider, e sostenere la loro collaborazione a livello europeo.
- 3) La Commissione dovrebbe sostenere progetti destinati a far conoscere alle parti interessate di tutta Europa le strategie efficaci per far nascere e mantenere la motivazione dei discenti, nonché a promuovere lo sviluppo di strategie innovative.
- 4) La Commissione e gli Stati membri devono esaminare la possibilità di offrire incentivi alla produzione dei cosiddetti programmi di "educazione ricreativa", concepiti per suscitare interesse per altre lingue e culture. Una delle possibilità sarebbe l'istituzione di un premio annuale destinato a studenti nel settore degli audiovisivi per idee che inducano una sensibilizzazione sul valore del multilinguismo.

Lingue per il dialogo interculturale e la coesione sociale

L'apprendimento delle lingue straniere ha un valore interculturale. Oltre a favorire l'apertura verso culture e atteggiamenti di altri popoli, l'educazione linguistica può aumentare la consapevolezza della propria cultura e dei propri valori, stimolare la volontà e rafforzare la capacità di comunicare e cooperare con gli altri al di là delle frontiere culturali.

Il gruppo ha riflettuto sulle sfide e opportunità risultanti dalla presenza di un numero crescente di lingue e culture diverse nell'ambito di ciascuno Stato membro in vari contesti.

Apprendimento delle lingue nel contesto dell'immigrazione

L'esperienza finlandese di educazione ricreativa mostra come i mezzi di comunicazione di massa possano e debbano svolgere un ruolo importante nell'eliminazione delle barriere tra le diverse comunità che vivono nelle nostre società, e ciò nelle due direzioni. Gli immigrati che non beneficiano dei sistemi d'istruzione ufficiali dovrebbero essere incoraggiati ad abbandonare gli stereotipi e ad apprendere la lingua del paese di accoglienza, mentre i

cittadini del paese di accoglienza dovrebbero essere incoraggiati ad apprezzare la cultura di una comunità immigrata fino al punto di essere motivati ad apprenderne la lingua.

Troppo spesso, gli immigrati sono visti unicamente come un problema – figli di immigrati con difficoltà scolastiche o adulti che dispongono solo di conoscenze limitate della lingua del paese ospitante. Spesso si dimentica invece il fatto che gli immigrati costituiscono una risorsa linguistica preziosa. Valorizzando le lingue degli immigrati presenti in mezzo a noi possiamo accrescere la loro motivazione ad apprendere la lingua della comunità di accoglienza nonché di altre lingue e permettere loro di divenire mediatori competenti tra diverse culture.

Molto spesso, i giovani immigrati di seconda e terza generazione possiedono competenze avanzate di comprensione ed espressione orale delle lingue del paese d'origine o della loro comunità, ma non sono in grado di leggerle o scriverle. Molti di loro sono altamente motivati ad alfabetizzarsi in queste lingue. Le scuole e gli istituti di insegnamento per adulti dovrebbero incaricarsi di proporre possibilità di apprendimento speciali per questi gruppi destinatari. Si tratterebbe di un buon investimento, poiché queste persone potrebbero contribuire a stabilire contatti economici nei loro paesi di origine e potrebbero giungere a svolgere un ruolo attivo nel dialogo interculturale e in programmi di integrazione per gli immigrati recentemente arrivati.

Traduzione e interpretazione comunitaria e giuridica/giudiziaria

La crescente mobilità e immigrazione transeuropea all'interno dell'Unione ha portato a un brusco aumento della domanda di traduzione e interpretazione giuridica/giudiziaria, nonché di traduzione e interpretazione per i servizi comunitari/amministrativi, soprattutto a livello locale e regionale. Gli Stati membri e le autorità a livello locale e regionale devono assumere le proprie responsabilità in proposito.

Traduzione letteraria

Il fatto che i cittadini siano in grado di apprezzare la ricchezza della cultura europea, la sua diversità e i suoi tratti comuni è di rilevanza diretta per il progetto europeo. Il gruppo ha accolto con soddisfazione il fatto che la Commissione europea continui a finanziare la traduzione di opere letterarie europee nel quadro del programma "Cultura 2007". Altre iniziative intraprese da organizzazioni pubbliche, non governative e private sarebbero accolte favorevolmente.

Raccomandazioni

- (1) Ogni qualvolta possibile, i progetti europei intesi a promuovere il dialogo interculturale dovrebbero riservare uno spazio adeguato agli aspetti del multilinguismo.
- (2) La Commissione europea dovrebbe incoraggiare il lancio di progetti europei per lo sviluppo congiunto di programmi di insegnamento superiore nei settori della traduzione/interpretazione giuridica/giudiziaria e della traduzione/interpretazione comunitaria. I progetti dovrebbero essere incentrati sull'identificazione delle competenze richieste per poter svolgere le rispettive professioni.
- (3) Il Consiglio d'Europa ha fatto dell'integrazione degli immigrati (scolari e adulti) un aspetto prioritario delle sue attività nel campo dell'insegnamento delle lingue. Basandosi sulle consultazioni e sui contatti esistenti con il Consiglio d'Europa, la Commissione dovrebbe studiare la possibilità di lanciare un'iniziativa congiunta volta a sensibilizzare i politici e i responsabili sulle questioni connesse all'integrazione linguistica degli immigrati.

- (4) L'Unione europea dovrebbe istituire un premio di traduzione destinato ad opere di qualità eccezionale nel campo della traduzione letteraria e non letteraria.
- (5) Nello spirito del metodo di coordinamento aperto, la Commissione europea dovrebbe invitare le autorità degli Stati membri e altre parti interessate a individuare e scambiare esempi di buone pratiche in materia di integrazione e di dialogo interculturale derivanti dall'apprendimento e dall'uso delle lingue degli immigrati da parte di membri delle società di accoglienza.
- (6) Andrebbe condotta una ricerca relativa all'impatto, in termini di integrazione e di dialogo interculturale, derivante a) dall'apprendimento della lingua della società di accoglienza da parte di immigrati della prima generazione, b) dall'apprendimento della lingua dei padri da parte di immigrati di seconda e terza generazione e c) dall'apprendimento delle lingue degli immigrati da parte di membri della società di accoglienza.

Lingue per la competitività economica, la crescita e migliori posti di lavoro

Considerazioni emerse dalla discussione dello studio ELAN

Nella sua comunicazione del 2005 la Commissione, in linea con la strategia di Lisbona, ha confermato la propria convinzione che la conoscenza di lingue diverse è importante per il rendimento dell'economia dell'UE nel suo insieme, per la competitività delle singole imprese e per le prospettive occupazionali dei lavoratori. Negli ultimi mesi del 2005 la Commissione ha inoltre commissionato uno studio relativo all'impatto sull'economia europea della carenza di competenze linguistiche – *ELAN: Effects on the European Economy of Shortages of Foreign Language Skills in Enterprise – Effetti sull'economia europea della scarsa conoscenza delle lingue straniere nelle imprese*. Lo studio, condotto su scala europea, ha confermato l'importanza delle competenze linguistiche e interculturali per il successo nelle esportazioni ed è servito come punto di partenza per il dibattito del gruppo sulle lingue per le attività commerciali e imprenditoriali.

I seguenti punti sono stati considerati di particolare importanza per i futuri sviluppi dell'azione politica.

- Lo studio ELAN andrebbe completato con indagini più specifiche a livello nazionale o regionale, volte a raccogliere fatti e dati che influenzeranno e convinceranno le associazioni d'impresa e le autorità pubbliche.
- In molte parti dell'UE, gli istituti di insegnamento hanno ora avviato un dialogo regolare e strutturato con le imprese e le organizzazioni professionali. Tale dialogo dovrebbe includere la questione delle competenze linguistiche e interculturali, in modo che gli istituti d'insegnamento possano adeguare la loro offerta ai bisogni delle imprese, aiutando nel contempo queste ultime a determinare con maggior esattezza le loro necessità. Per valutare le necessità linguistiche dell'impresa non bisogna limitarsi alla questione delle lingue richieste, ma occorre altresì determinare le situazioni di comunicazione in cui una data lingua è in genere necessaria.
- Gli istituti d'insegnamento superiore e gli altri organismi che effettuano indagini di monitoraggio della carriera dovrebbero includere nei loro questionari domande sulle lingue e le competenze linguistiche.
- Esiste una domanda crescente per le lingue principali del mondo come l'arabo, il cinese, l'hindi, il giapponese e il russo, per le quali non esiste attualmente un'offerta adeguata. Ciò richiede due tipi di azioni: i) i sistemi educativi e gli istituti d'insegnamento devono diversificare la loro offerta; ii) la formazione in queste lingue deve essere professionalizzata, ricorrendo fra l'altro all'elaborazione di criteri di valutazione paneuropei.

- La presenza di un numero crescente di parlanti di altre lingue nella società degli Stati membri rappresenta un potenziale economico considerevole, che deve essere pienamente sfruttato e sviluppato. Molti immigrati appartengono a reti internazionali e sono dunque in grado di stabilire contatti commerciali all'estero e oltremare.
- L'importanza delle competenze linguistiche per l'economia e per il singolo lavoratore richiede un utilizzo corretto di strumenti di certificazione come Europass e il supplemento al diploma.
- Per promuovere l'apprendimento delle lingue in ambito professionale è necessario sviluppare risorse multilinguistiche a vocazione professionale da utilizzare in istituti di formazione professionale.
- Devono essere sviluppate risorse per i consulenti di orientamento professionale che sottolineino il valore aggiunto delle competenze linguistiche in termini di miglioramento delle prospettive di occupazione.
- L'industria delle lingue, attualmente in rapida espansione e diversificazione, costituisce un fattore principale dell'economia europea, con nuovi profili di posti e nuove possibilità di occupazione. È importante che gli istituti d'insegnamento superiore e gli altri organismi di formazione preparino gli studenti per questo nuovo settore del mercato dell'occupazione.

Raccomandazioni

- 1) La Commissione europea dovrebbe incoraggiare la creazione di reti o piattaforme insegnamento-imprese a livello regionale e il loro collegamento a livello europeo. A tal fine andrebbero avviati uno o più progetti per affrontare questioni quali le finalità e gli obiettivi delle reti regionali, i metodi per crearle, la loro composizione e i metodi di lavoro. Il valore aggiunto della collaborazione europea, inclusi gli obiettivi e le attività, dovrebbe essere oggetto di un'attenzione particolare.
- 2) La Commissione europea dovrebbe sovvenzionare una ricerca o uno studio relativo al modo in cui le risorse linguistiche disponibili nell'ambito delle comunità di immigrati possano essere sfruttate e sviluppate col fine specifico di agevolare le attività di esportazione delle imprese.
- 3) La Commissione europea dovrebbe esplorare altre possibilità di utilizzazione del Fondo sociale europeo e dei Fondi strutturali e di coesione per sostenere l'apprendimento delle lingue e migliorare in tal modo le possibilità di occupazione e i risultati economici.
- 4) La Commissione europea dovrebbe creare, se possibile in collaborazione con il Parlamento e il Consiglio, un marchio europeo da attribuire alle PMI che hanno ottenuto risultati soddisfacenti nel campo dell'esportazione grazie ad una gestione linguistica e culturale esemplare, in particolare un perfezionamento efficace del personale.
- 5) Andrebbe condotta una ricerca sul rapporto tra competenza multilinguistica e creatività.

Creazione di uno spazio europeo per il dialogo politico e la comunicazione con i cittadini

Il regime linguistico istituito dai fondatori della Comunità ha avuto come conseguenza la creazione di servizi di traduzione e di interpretazione di dimensioni e qualità incomparabili. Questi servizi si trovano attualmente ad affrontare sfide senza precedenti a seguito degli sviluppi all'interno e all'esterno dell'Unione.

Nuovi sviluppi nel settore della comunicazione tra la Commissione e i cittadini

Il gruppo ha passato in rassegna i recenti sforzi compiuti dalla Commissione per raggiungere i cittadini con nuovi mezzi, come le chat multilingue su Internet, la trasmissione on-line (webstreaming) multilingue di eventi europei e la traduzione web. Esso ha inoltre esaminato le strategie applicate dalle direzioni generali per l'interpretazione e la traduzione per far fronte alla maggiore domanda dei loro servizi a seguito dei recenti allargamenti. Sono stati identificati i seguenti settori prioritari:

- I cambiamenti introdotti nella gestione della traduzione e dell'interpretazione in conseguenza dell'aumento del numero di lingue ufficiali - lingue ponte, traduzione inversa, maggiore ricorso ai free-lance, interpretazione a distanza, ecc. - non devono avere come conseguenza un calo della qualità. Tutti gli interessati devono essere consapevoli che la qualità ha un prezzo.
- La traduzione della normativa comunitaria in tutte le lingue ufficiali deve avere la priorità assoluta.
- Il miglioramento della comunicazione con i cittadini non è solo una questione di buona gestione del multilinguismo o di impiego di nuove tecnologie di comunicazione: si tratta anche di parlare una lingua che i cittadini comprendano. Ciò richiede forse il contributo di esperti in comunicazione multilingue.
- Malgrado il fatto che la traduzione e l'interpretazione siano e restino essenzialmente attività umane, i servizi linguistici dell'UE dovrebbero continuare ad essere all'avanguardia nello sviluppo di nuovi strumenti tecnologici.
- Benché per un lungo periodo la dimensione politica della traduzione e dell'interpretazione sia stata principalmente associata alla comunicazione a livello comunitario e internazionale, negli ultimi dieci anni è stata ampiamente riconosciuta l'importanza della traduzione e dell'interpretazione per il funzionamento delle società multilingue a livello locale, regionale e nazionale e dunque per l'avanzamento del progetto europeo (si veda il discorso del commissario Orban in occasione dell'11^a Conferenza SCIC-Università, 11/5/2007).

Raccomandazioni

- 1) Alla luce del successo del Master europeo in interpretazione di conferenza, la Commissione europea dovrebbe incoraggiare e sostenere lo sviluppo di corsi di studio in traduzione e interpretazione a livello europeo e internazionale che contribuiscano a colmare le lacune attualmente esistenti (e ad anticipare quelle future) con riguardo a combinazioni linguistiche specifiche. Il progetto di Master europeo in traduzione è un buon esempio delle azioni da attuare. Sarebbe auspicabile che questi programmi internazionali facessero uso delle opportunità offerte dall'insegnamento a distanza.
- 2) La Commissione europea dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di sostenere uno o più progetti europei per lo sviluppo congiunto di programmi di insegnamento superiore per la formazione di specialisti nel settore della comunicazione multilinguistica. La Commissione dovrebbe inoltre incoraggiare l'avvio di uno o più progetti per lo sviluppo congiunto di moduli/corsi di formazione permanente per l'acquisizione di nuove competenze e conoscenze professionali (come l'uso di strumenti tecnologici).
- 3) La Commissione europea dovrebbe convocare una riunione dei principali esperti dell'insegnamento superiore, delle istituzioni e organizzazioni pertinenti e delle autorità degli Stati membri per determinare le questioni relative alla traduzione, all'interpretazione e alla comunicazione multilingue che devono essere trattate a livello europeo, nonché i migliori metodi da applicare.

Verso la creazione di una sfera pubblica europea

Le difficoltà incontrate dalla Commissione e dai membri del Parlamento europeo per attirare l'attenzione del pubblico negli Stati membri sono in gran parte dovute al fatto che in Europa le opinioni si formano nell'ambito di contesti nazionali separati. Gli europei conoscono a malapena l'agenda politica dell'UE, per non parlare di quelle degli altri Stati membri. Il "deficit democratico" e la mancanza di un'identità europea sono ostacoli importanti all'evoluzione del progetto europeo. Tra le misure previste dal gruppo per sormontare la situazione attuale si possono citare le seguenti: la creazione di giornali europei, appartenenti ad imprese europee e diretti da redattori europei; la creazione di siti web multilingui contenenti articoli di riviste e giornali pubblicati in diversi Stati membri; il lancio di un canale televisivo multilingue che trasmetta programmi destinati ad attirare una percentuale considerevole dei residenti in tutti gli Stati membri, inclusi programmi in grado di suscitare interesse per le attività e le politiche dell'Unione. Ovviamente, queste ed altre proposte analoghe non si prestano ad una realizzazione a breve termine, ma richiederanno la preparazione e il lancio di nuove iniziative nell'ambito delle istituzioni europee e al di fuori di esse.

Osservazioni conclusive

Il gruppo ritiene di aver compiuto considerevoli progressi nell'identificazione e nella definizione di aspetti relativamente nuovi della sfida multilinguistica che si trova ad affrontare l'Unione, nonché nell'elaborazione di un certo numero di idee sulla maniera in cui tali aspetti potrebbero essere affrontati. Il gruppo si augura che queste idee saranno riprese dalla Commissione e da altre parti interessate.

Il gruppo ha inoltre preso coscienza del fatto che in alcuni settori occorrono nuove conoscenze, e ha identificato un numero considerevole di temi che richiedono uno sforzo europeo in materia di ricerca, ad esempio sotto gli auspici del Settimo programma quadro. Gli argomenti identificati riguardano questioni quali l'evoluzione delle forme di multilinguismo nei bambini e nei giovani in conseguenza della mobilità transeuropea e dell'immigrazione nell'Unione; il potenziale delle tecnologie linguistiche per gli utenti non specialisti delle lingue straniere; le possibilità e i limiti di utilizzazione dell'inglese come lingua franca; la diversità linguistica europea e il suo impatto sulla produzione, il trasferimento e l'applicazione delle conoscenze; l'importanza della competenza multilinguistica ai fini delle possibilità di occupazione e della mobilità dei lavoratori europei; le nuove necessità in materia di mediazione linguistica; i fattori di riuscita per l'apprendimento delle lingue fuori dall'ambito dell'insegnamento ufficiale; l'apprendimento delle lingue da parte delle persone anziane; il multilinguismo come mezzo d'integrazione globale.

I membri del gruppo si augurano che le loro discussioni e constatazioni possano essere considerate utili dalle istanze politiche e decisionali per la pianificazione delle azioni future. In particolare, essi auspicano che i risultati delle loro riflessioni possano essere utilizzati nell'ambito della conferenza interministeriale prevista per l'inizio del 2008 e forniscano elementi per la comunicazione della Commissione su una nuova strategia del multilinguismo che sarà presentata nel secondo semestre 2008.